

Speciale Green

iO ANNI Venite a scoprire

Per festeggiare il 25esimo compleanno di *iO Donna*, che celebriamo con un numero speciale la prossima settimana, ci siamo fatti un regalo: abbiamo adottato una piccola foresta alla Biblioteca degli Alberi di Milano, dedicandola a una donna straordinaria. Un'iniziativa per il verde che si accompagna ad altre in corso, istituzionali e spontanee. Perché piantare alberi è bello e utile, un investimento sul futuro. Ma ci sono delle regole da seguire. Ecco quali

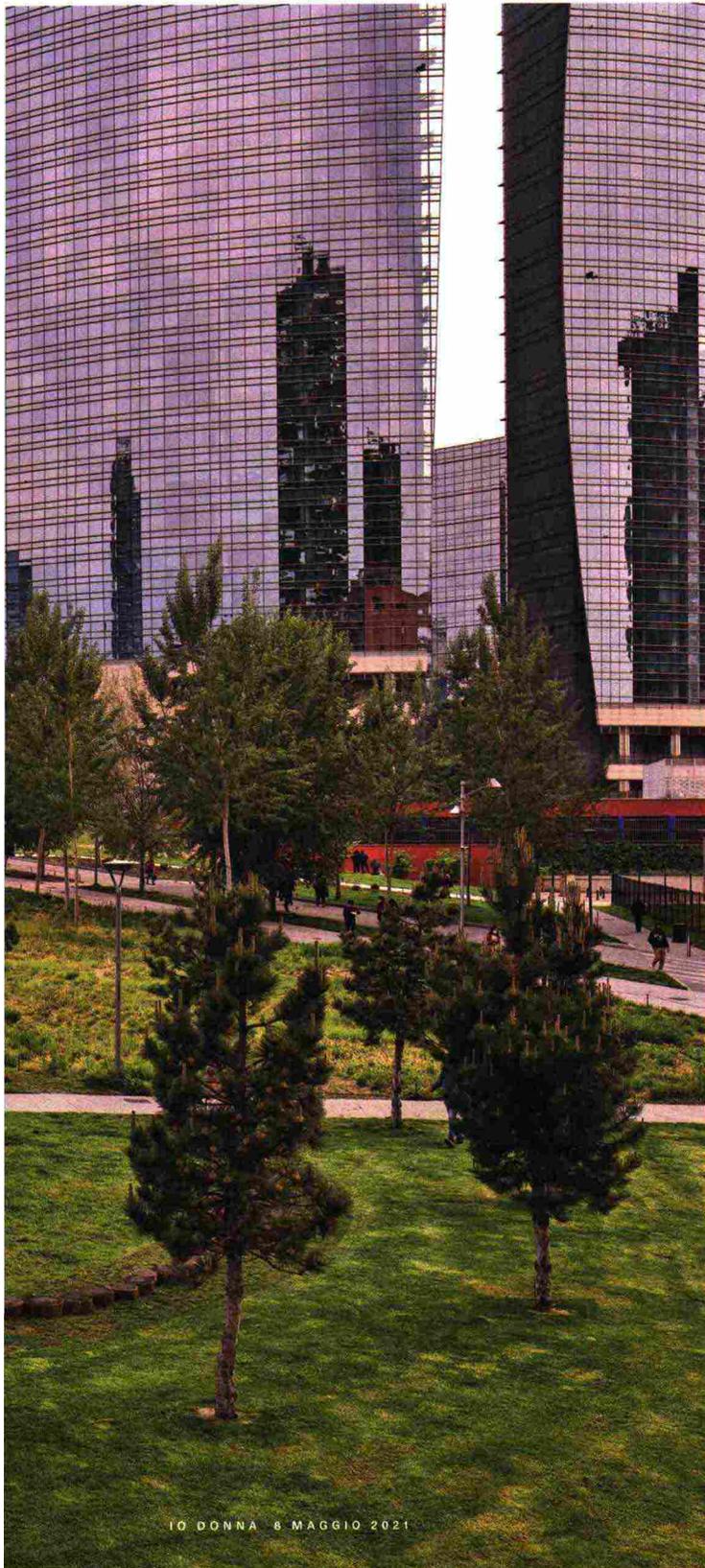
Una veduta della Bam, la Biblioteca degli Alberi a Milano. Sullo sfondo, i grattacieli di Porta Nuova. In primo piano, il boschetto di pini neri "adottati" da *iO Donna*.

iO DONNA 8 MAGGIO 2021

il nostro bosco

di Maria Tatsos

foto di Giovanni Hänninen



Purificano l'aria, mitigano le isole di calore, ci offrono ombra nella calura estiva. E sono in grado di stoccare inquinanti come le polveri sottili. È tempo di puntare sui nostri alleati più naturali: gli alberi. Da alcuni anni, il contrasto ai cambiamenti climatici passa anche per iniziative internazionali di riforestazione. Il coinvolgimento istituzionale, però, non basta: serve la partecipazione dei cittadini. La pandemia ci ha fatto rivalutare l'importanza della natura. Sarebbe già un importante passo in avanti se ciascuno di noi potesse piantare almeno un albero nel corso della vita. Dal 1992, una legge italiana impone a ogni Comune di metterne a dimora uno per ogni bimbo nato o adottato, ma una norma successiva, nel 2013, ha limitato quest'obbligo ai centri con oltre 15mila residenti.

iO Donna ha scelto di celebrare i 25 anni dalla nascita del giornale con un gesto che va in questa direzione, adottando una foresta di 19 piante presso la Biblioteca degli Alberi di Milano (Bam). Perché gli alberi significano ossigeno, aria più pulita e contatto con la natura, di cui tutti abbiamo bisogno.

«So, per esperienza personale, quanto sia complicato, anche in un giardino condominiale, convincere tutti a piantare un albero» commenta Danda Santini, direttrice di *iO Donna*. «Eppure, è una delle esperienze belle della vita: gettare il seme, aspettare, curare, seguire, vedere crescere. Fa bene a tutti: a chi lo fa, all'ambiente, a chi lo guarda. Per questo ci piaceva che *iO Donna*, da sempre vicina ai temi del verde, desse un segnale concreto alla nostra città. L'abbiamo fatto con *weTree*, che si occupa di verde e di valorizzazione delle donne, proprio come noi, scegliendo un'area con splendidi pini neri nella Biblioteca degli Alberi, nuova oasi verde a Porta Nuova, qui a Milano. Abbiamo voluto dedicarla a una donna speciale, Giulia Maria Mozzoni Crespi, che è stata proprietaria del *Corriere della Sera*, ma anche fondatrice del Fai e pioniera dell'agricoltura sostenibile. Chi meglio di lei poteva incarnare lo spirito femminile di Milano, imprenditoriale, concreto ma visionario, così sensibile al nostro patrimonio ambientale e artistico?».

La nostra iniziativa rientra nel progetto Radici, lanciato da Bam, che serve a sostenere i costi di manutenzione dei 10 ettari di questo giardino botanico contemporaneo, che include 22 foreste circolari con 500 alberi e 135mila piante fra aromatiche, acquatiche, siepi, arbusti, rampicanti ed erbacee.

Perché adottare gli alberi? «È un gesto di amore e cura verso la natura a Milano» dice Francesca Colombo, direttrice generale culturale di Bam. «Si tratta di un parco pubblico, un modello innovativo di partnership pubblico-privata tra il Comune di Milano, la piattaforma di sviluppo immobiliare Coima e la Fondazione Riccardo Catella, diretta da Kelly Russell Catella, per offrire ai cittadini un'oasi verde sicura e con un programma culturale di qualità e di attività del tempo libero gratuite. Qui hanno l'opportunità di essere coinvolti nella manutenzione, un atto indispensabile da insegnare alle generazioni future. Con questa campagna i cittadini potranno mettere le Radici in Bam, da qui il nome scelto».

L'area del parco dedicata a Giulia Maria

SEGUE

Venite a scoprire il nostro bosco

SEGUITO Mozzoni Crespi comprende i pini neri (*Pinus nigra*) messi a dimora nel 2017 che oggi hanno un'età variabile fra 13 e 15 anni. Se a vederli vi sembrano piccoli, ricordate che gli alberi hanno tempi di crescita diversificati: frequentare la Bam aiuta a conoscerli meglio. Questi pini sono originari dell'Europa sud-occidentale e sono molto longevi: possono vivere fino a 500 anni.

Tre signore, una sola visione

L'iniziativa verde di *iO Donna* è stata realizzata insieme a *weTree*, un progetto che punta a realizzare aree verdi nelle città (le prime già nel 2021 a Milano, Torino, Perugia e Palermo) e intitolarle a donne che si sono impegnate per una società migliore. *weTree* ha come fondatrici tre donne: Ilaria Borletti Buitoni, presidente di questo progetto e vicepresidente Fai; Ilaria Capua, direttrice del centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida, e Maria Lodovica Gullino, docente di Patologia vegetale all'ateneo torinese e direttore del centro Agroinnova. Tre signore di talento impegnate su fronti professionali diversi, che si sono conosciute e hanno scoperto di condividere la stessa visione.

«Il 2020 è stato l'anno internazionale sulla salute delle piante» ricorda Gullino. «Abbiamo cercato di ragionare insieme su qualcosa di concreto per l'ambiente, coinvolgendo le amministrazioni, l'università e i cittadini e dando più spazio alle idee delle donne nella ripresa post Covid». Aggiunge Ilaria Borletti Buitoni: «Tutto è connesso: ambiente, paesaggio, salute. Occorre avviare azioni virtuose e radicate che abbraccino questi ambiti, coinvolgendo le comunità. L'apporto delle donne è fondamentale. Nella nostra epoca, rappresentano il vero cambiamento, il desiderio di uno sguardo a lungo termine pensando alle future generazioni». Aggiunge Ilaria Capua: «*weTree* è una delle attività del progetto interdisciplinare Circular Health che il mio centro sta coordinando. Il concetto di salute circolare implica un approccio sistemico, in cui la salute degli esseri umani, degli animali e delle piante sono connesse in un percorso essenziale verso la sostenibilità. Gli alberi producono ossigeno e contribuiscono alla riduzione della CO₂. E poi portano bellezza».

Il progetto propone un "patto" in otto punti ai sindaci italiani, con azioni volte a migliorare il rapporto con la natura. Non basta, però, piantare alberi. Bisogna garantire la loro sopravvivenza nel tempo: serve scegliere le piante giuste, ricreare ecosistemi naturali in un contesto urbano e valutare gli effetti sull'aria. Su questo aspetto, è strategi-



“La salute degli esseri umani, degli animali e delle piante sono connesse in un percorso essenziale verso la sostenibilità”

Ilaria Capua, direttrice del Centro One Health dell'università della Florida



“Le donne sono il vero cambiamento, il desiderio di uno sguardo a lungo termine pensando alle future generazioni”

Ilaria Borletti Buitoni, vicepresidente del Fai e presidente di weTree

co il coinvolgimento dell'università. Bisogna poi curare gli alberi messi a dimora, e qui è importante il ruolo delle associazioni. «*weTree* può fare da acceleratore in questo processo favorendo il contatto fra pubbliche amministrazioni e cittadini» aggiunge Gullino. «Si crea così un circolo virtuoso: chi contribuisce in prima persona, avrà più rispetto per l'ambiente. Vogliamo poi portare attività in questi spazi verdi urbani e avvicinare le persone a queste tematiche». È un format nuovo quello che propone *weTree*, che sta già suscitando molto interesse. «Sta andando sorprendentemente bene» conferma Borletti Buitoni. «Adesso è importante portare a termine le iniziative che sceglieremo. Ci tengo molto al coinvolgimento dell'università e di paesaggiste, per valorizzare le competenze femminili».

Se volete piantare anche voi...

Piantare alberi sembra facile, ma non lo è. Soprattutto in un ambiente altamente antropizzato come la città, dove il sottosuolo è spesso una ragnatela di tubature e di impianti. Chi scrive ha provato a offrire un acero, germogliato da un seme volante, dapprima per il verde condominiale, poi a un giardino comunale condiviso, senza successo. Mi è servito di lezione per imparare la prima regola: il diritto di piantare un albero esiste esclusivamente in uno spazio privato, terrazzo o giardino. Anche in quest'ultimo caso, ci sono indicazioni precise: secondo l'art. 892 del Codice Civile, un albero di alto fusto - come un platano, un pino o un castagno - va posto a 3 metri dal confine, mentre per le piante che non crescono oltre i 3 m di altezza il limite scende a 1,5 m e a mezzo metro per un albero da frutto.

Chi non ha mai avuto la tentazione di piantare l'abete di Natale, a feste finite, nel giardino condominiale? «È un caso frequentissimo» racconta un amministratore. «Ed è fonte di guai:

l'alberello nel tempo cresce di molti metri riducendo la luminosità dell'abitazione di uno o più condomini, oppure entra in conflitto con un'altra pianta troppo vicina. Quindi va rimosso». Allora non si può piantare nessun albero nel verde comune? «È possibile farlo, ma con il nullaosta dell'assemblea condominiale. Per non sbagliare, chiedete il parere del giardiniere o di un agronomo sulla tipologia di albero e sulla posizione».

A nessuno verrebbe in mente di andare a piantare un albero in un parco pubblico, ma in città ci sono anche i giardini condivisi, aree che il Comune assegna a una o più associazioni per un periodo di tempo. A Milano, gli interventi vanno concordati con il Municipio in cui si trova il giardino. Piantare un albero non è impossibile, ma molto dipende dalla destinazione d'uso dell'area e dai piani futuri. È inutile col-

SEGUE

L'APP CHE INSEGNA UNO STILE DI VITA BIO

Si chiama *AWorld* ed è un'App gratuita, che usa tecniche di gioco per guidare le persone verso uno stile di vita più sostenibile. È stata realizzata da una startup italiana, scelta dalle Nazioni Unite per supportare la campagna Aot Now che contrasta i cambiamenti climatici. Attraverso contenuti video, testuali e audio si viene informati in modo divertente su come vivere impattando meno sull'ambiente e si è coinvolti in una serie di azioni positive. Per esempio, accorciando i tempi della doccia o scegliendo un pasto vegetariano si impara a risparmiare acqua e si contribuisce a ridurre le emissioni di CO₂. L'App consente di prendere parte a vere e proprie challenge, entrando in una classifica e contribuendo a un preciso obiettivo. Ne è stata organizzata una anche per *weTree*, con lo scopo di risparmiare 50 tonnellate di CO₂ entro la Giornata Mondiale della Terra del 22 aprile scorso. Un traguardo ampiamente superato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venite a scoprire il nostro bosco

«Chi contribuisce
in prima persona avrà più
rispetto per l'ambiente.
È un circolo virtuoso»

Maria Lodovica Gullino, docente di
Patologia vegetale all'università di Torino



SEGUITO locare un albero, se poi andrà abbattuto.

«Con l'assenso del Municipio, abbiamo piantato un tiglio, in ricordo di un musicista di strada del quartiere» racconta Giorgio Zerbinati, coordinatore del comitato di gestione del giardino di San Faustino. «In tema di alberi c'è anche una questione di responsabilità civile: vanno curati e mantenuti sani, e serve un tecnico autorizzato».

La partecipazione da sola non basta

All'estero, da tempo esiste il guerrilla gardening: un giardinaggio praticato dagli ambientalisti su aree dismesse o abbandonate. Potrebbe funzionare per piantare nuovi alberi? Piantumazione Selvaggia (pantumazione selvaggia.it) è nata con questo scopo da un gruppo di giovani del Bresciano animati dall'amore per la natura e con competenze botaniche. «Ci siamo resi conto che se volevamo che gli alberi piantati da noi potessero continuare a vivere anche fra 10 anni, dovevamo rapportarci con i Comuni» spiega Daniele Signorini, presidente e cofondatore dell'associazione. «Dal 2019, abbiamo messo a dimora 1200 tra alberi e arbusti. L'iter è trovare la zona giusta, sottoporre la proposta al Comune, che farà un sopralluogo, e dopo l'assenso ci si organizza per intervenire». I volontari mettono a disposizione chi le braccia, chi il suo impegno per seguire la burocrazia necessaria. Le piante si acquistano con contributi comunali o con le donazioni di amici e sponsor. «Non ci limitiamo a mettere l'albero: lo seguiamo per i due anni successivi». Nel paese di Flero, Daniele e un amico hanno messo 250 tra tigli, pioppi, gelsi e platani, acquistando le piante grazie a un ragazzo che aveva donato i soldi vinti con un Gratta e vinci. «Il lavoro non finisce con la piantumazione. Andavamo a bagnarle d'estate con una cisterna a manovella da 1000 litri, divorati dalle zanzare».

Se avete individuato una zona dove creare un nuovo polmone verde, potete rivolgervi a weTree (wetrete.it), che può sondare la disponibilità del Comune, fornire un contributo di partenza, un supporto di comunicazione e la consulenza scientifica. Ma i cittadini mettono anche le mani nella terra? «A Perugia, per esempio, i cipressi della chiesa di Sant'Angelo sono stati messi a dimora da personale specializzato, ma le piante da frutto



Francesca Colombo, direttrice generale culturale di Bam, e Kelly Russell Catella, direttrice generale della Fondazione Riccardo Catella, che gestisce Bam.

ANCHE TU PUOI ADOTTARE UN ALBERO ALLA BAM

Chiunque può adottare un albero: il costo è di 250 euro all'anno, meno di un caffè al giorno. Chi partecipa riceverà una scheda botanica digitale del proprio albero con le informazioni scientifiche, curiosità, età, messa a dimora e la stima annuale di assorbimento di CO2. Sarà apposta anche una targa personalizzata attorno all'albero adottato con il proprio nome o con la dedica desiderata. Alla fine dell'anno di adozione, verranno date tutte le informazioni sulla crescita dell'albero, le cure e le manutenzioni effettuate. Nei prossimi mesi, Bam renderà note nuove opportunità di coinvolgimento: per essere informati, basta iscriversi alla newsletter (bam.milano.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**5 MOTIVI PER CONVINCERE I VICINI
A PIANTARE ALBERI IN GIARDINO**

Nei condomini c'è sempre chi è contrario ad avere degli alberi nel giardino comune. Le scuse sono le più svariate: se c'è vento rischiano di cadere e fare danni, la manutenzione è costosa, in autunno bisogna spazzare le foglie... Eppure, la presenza delle piante è vantaggiosa per tutti. Ecco cinque idee per convincerli.

1. Gli alberi creano un'oasi d'ombra e frescura dalla calura estiva, di cui possono fruire i bambini e le persone anziane.
2. La presenza di alberi di pregio in giardino rende la proprietà più gradevole esteticamente e accresce il suo valore, che si traduce in un guadagno

3. L'albero è il rifugio per gli uccelli, il cui canto ha un effetto rilassante. Inoltre, alcuni possono contribuire in modo naturale a diminuire le zanzare.
4. La presenza degli alberi invita a stare di più all'aperto e a posizionare qualche panchina in cui fermarsi a leggere o a conversare con i vicini. È uno stimolo alla socializzazione.
5. Gli alberi condominiali influiscono positivamente sulla psiche. Se dalla finestra vediamo un albero anziché solo cemento, si riposano gli occhi dalla fatica nelle pause dello smart working e diminuisce il livello di aggressività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nell'orto sono state piantate dai volontari dell'associazione "Vivi il Borgo", che li cureranno», aggiunge la presidente Borletti. Grazie a questo progetto si può fruire del supporto di una rete nazionale, che punta al più ampio coinvolgimento possibile nelle comunità.

Anche Forestami (forestami.org), con l'obiettivo di piantare tre milioni di alberi entro il 2030 nell'area della Città Metropolitana di Milano, offre la possibilità di una collaborazione attiva. Non solo facendo una donazione, ma partecipando alla piantumazione. «È positivo coinvolgere le persone nell'incremento del capitale naturale di alberi e arbusti. Purtroppo la pandemia ha interrotto questi momenti, che riprenderemo appena possibile» commenta Riccardo Gini, direttore di Parco Nord e direttore tecnico di Forestami. «Di solito, li realizziamo tra metà febbraio e fine aprile. I giardinieri preparano il terreno e scavano le buche, i volontari mettono le piante a dimora. È nostra intenzione coinvolgere chi vorrà anche in una sorta di affido: si riceverà l'alberello da curare, tenendolo sul balcone di casa. Dopo un anno verrà piantumato».

Chi sceglie il fai-da-te nel territorio di un parco rischia una sanzione, se viene scoperto. Gli alberi non si mettono dove capita e si presta attenzione alle specie. «Con Forestami mettiamo solo piante certificate, i cui semi vengono dai boschi della Lombardia. Le dominanti sono quercia e carpino, con l'aggiunta di frassino maggiore, orniello, acero di monte, ciliegio, tiglio, peri e meli selvatici. E fra gli arbusti nocciolo, biancospino, viburno, rosa canina, albero della nebbia». Insomma, tutte piante autoctone, che vanno messe nel terreno giusto e alla corretta distanza dalle altre, e poi seguite per cinque anni. Per chi vuole piantare alberi, è auspicabile un coinvolgimento consapevole, guidato dagli esperti. Senza mai dimenticare che un albero è un essere vivente, destinato a durare a lungo e a contribuire a offrirci il 98 per cento dell'ossigeno che respiriamo. Va trattato con cura, come un ospite di riguardo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA